

La storia della letteratura

Per rileggere De Sanctis, il critico «militante»

Diverse università italiane mobilitate in vista del bicentenario, tra convegni, comitati e analisi della sua opera

Massimo Novelli

In un passo dei *Quaderni dal carcere*, nel rimarcare «la profonda umanità e l'umanesimo del De Sanctis, che lo rende simpatico anche oggi», Antonio Gramsci sottolineava che la sua critica letteraria «è militante, non è frigidamente estetica: è propria di un periodo di lotta culturale». Eppure, nonostante la chiarezza delle posizioni e l'essere, come disse Gramsci, «uomo di parte, che ha saldi convincimenti morali e politici e non li nasconde», Francesco De Sanctis (Morrà Irpino, poi Morrà De Sanctis, 1817-Napoli, 1883) ancora adesso è «tanto studiato quanto spesso poco compreso». Ad affermarlo è Clara Allasia, ricercatrice di Letteratura Italiana all'Università di Torino. È una delle studiose e degli studiosi che stanno dando vita ai diversi progetti promossi dal Comitato per il bicentenario della nascita dell'insigne storico della letteratura italiana, ed educatore, giornalista politico e culturale di notevole acutezza, patriota e ministro della Istruzione Pubblica nei gabinetti Cavour, Ricasoli e Benedetto Cairoli.



Gramsci
Lo definiva «uomo di parte simpatico anche oggi»

L'occasione offerta dalle iniziative messe a punto ormai da tempo dal Comitato per il bicentenario, coordinato da Toni Iermano e da Pasquale Sabbatino, consente pertanto di rileggere e di riscoprire De Sanctis, con lo scopo di elaborare una «nuova interpretazione della sua opera» sgombra dalle incrostazioni retoriche, ideologiche e travisanti accumulate nei decenni riguardo al suo pensiero. È uno dei

propositi del gruppo di lavoro, composto da ricercatori di vari atenei italiani, che ha in programma, tra le altre cose, il rioridino degli archivi e dei manoscritti di De Sanctis custoditi presso la Biblioteca Provinciale di Avellino e la Biblioteca Nazionale di Napoli. Ma vasta, e molteplice, è l'attività degli studiosi desanctisiani come Iermano, Sabbatino, l'Allasia, Laura Nay, Costanza d'Elia, Nicola Longo, Generoso Picone, per citarne soltanto alcuni. Così come la ricerca si è arricchita, di recente, con il terzo numero della rivista «Studi Desanctisiani», diretta da Iermano ed edita da Fabrizio Serra, e con il libro *Francesco De Sanctis a Torino da esule a ministro* (Edizioni dell'Orso) curato dall'Allasia e dalla Nay, che raccoglie gli atti di un convegno del 2013. Un altro incontro, promosso dall'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e dedicato al giornalismo dell'autore della Storia della letteratura italiana, si terrà il 14 e il 15 aprile prossimi a Cassino.

De Sanctis indagò le nostre patrie letterarie con un metodo scientifico e «militante», per restare a Gramsci, innervando le vicende letterarie nella battaglia politica e culturale tesa a costruire, con l'unità nazionale, un'Italia civile, democratica e moderna. Di altissimo valore, soprattutto perché profondamente radicate nel processo risorgimentale, furono le letture dantesche. Dante vi appariva come il padre nobile dell'unità italiana: era lo scrittore della «abolizione del potere temporale» del Papa e della «unificazione delle genti italiane» in una chiave europeista. Scriveva nella sua Storia di una «nuova letteratura» che sia «eco della vita contemporanea universale e nazionale»; una letteratura che presupponeva «una vita nazionale, pubblica e privata, largamente sviluppata».

Se fu uno straordinario letterato, non da meno si dispiegò la capacità di analizzare gli avvenimenti politici della sua epoca, fustigando duramente la corruzione e i clientelismi, gli scandali, i «regionalismi», che afflissero, fin da subito, il Regno

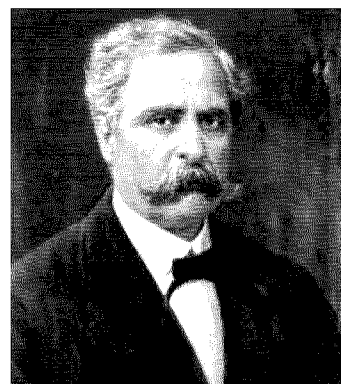
d'Italia nato nel 1861. Proprio nel citato volume sull'esilio torinese dell'intellettuale irpino, il suo giornalismo, le sue analisi politiche, appaiono nella loro dimensione rilevante. Fu uno dei primi, se non il primo, a intuire che ci fosse stata una regia, neanche troppo occulta, dietro agli eccidi di Torino del settembre 1864, seguiti alle proteste di piazza per l'annuncio di trasferimento della capitale a Firenze. Nelle corrispondenze per il giornale napoletano «L'Italia», oltre a dare notizia della presenza tra la folla di agenti provocatori, affermava: «L'inetitudine dei ministri ha qui prodotto una strage, di cui non ci è esempio nei paesi civili. Un errore, una impazienza può produrre nuovi guai. Civa di mezzo l'Italia e la libertà». E in un altro articolo denunciava: «Non si son lasciati partire telegrammi privati, e la corrispondenza postale è stata sospesa. Non so neppure se vi siano giunte tre mie corrispondenze sugli avvenimenti di Torino. Il telegrafo è rimasto in potere del Ministero, e ne ha abusato indegnamente per trasfigurare i fatti ed eccitare le passioni». In una lettera di quei giorni, compendiva il senso vero delle giornate di morte nella capitale piemontese: «Il Ministero ha avuto il suo Aspromonte: lascia il potere sozzo di sangue». Era lo stesso osservatore acuto e partecipe che nel luglio di quel 1864, intervenendo alla Camera dei Deputati, aveva esclamato: «Signori, la Sinistra è in via di trasformazione, e noi dobbiamo accompagnare questa prova col desiderio sincero che essa riesca, sì che diventi un utile strumento di progresso, anziché di sconvolgimenti politici». Più di un secolo e mezzo, da quelle frasi di De Sanctis, è servito davvero un poco.

Gli scritti

Analizzò avvenimenti politici dell'epoca fustigando scandali e corruzione

**Le radici**

Francesco De Sanctis è nato nel 1817 a Morra Irpino, poi Morra De Sanctis, e morto a Napoli nel 1883

**A Bologna****Artefiera apre con Kemp e un omaggio a Bowie**

Si apre oggi a Bologna dove resta aperta fino a lunedì, Arte Fiera 2016 che festeggia la 40ma edizione con 190 Gallerie d'arte moderna e contemporanea e 222 espositori. Esposizione di arte italiana moderna e contemporanea, la rassegna si estende per 20.000mq e presenta oltre 2.000 opere, con circa mille artist. Nella

mostra «Arte Fiera 40» alla Pinacoteca per «Lo sguardo delle Gallerie sulla grande arte italiana», allineati i maggiori esponenti di quattro decenni italiani (da Burri a Casorati, da Guttuso a Fontana a Morandi, fino a Sissi, Grazia Toderi). Mentre al Mambo - Museo d'Arte Moderna di Bologna è allestita

«Storia di una Collezione». All'inaugurazione ospite speciale il coreografo Lindsay Kemp con una performance dedicata a David Bowie. La rock star, recentemente scomparsa, fu allieva di Kemp il quale influenzò in maniera determinante la nascita di «Ziggy Stardust».

I luoghi

In alto, La casa natale dello studioso a Morra De Sanctis, oggi un piccolo museo. A sinistra, Antonio Gramsci

